

INTERVENTO DEL SINDACO LUIGI BRUGNARO

AL CONSIGLIO COMUNALE DEL 02 AGOSTO 2024

Gentile Presidente,

Spettabili consiglieri,

Cari concittadini,

Cari amici,

sono qui con il massimo rispetto di quest'Aula che rappresenta l'intera comunità veneziana.

Sono un uomo con un incarico pubblico ed è giusto che dia spiegazioni pubblicamente del mio operato, in merito all'inchiesta che mi vede indagato.

Premetto che mi ritengo totalmente innocente e lo proverò in tutte le sedi opportune. Sono più di nove anni che mi dedico a fare il Sindaco di Venezia, lo faccio a tempo pieno, sottraendo tanto tempo alla mia famiglia e ai miei affetti. Ho anche rischiato di "lasciarci le penne" a febbraio 2022. Più di nove anni di lavoro, anche più di 12 ore al giorno, ore e ore di impegno e di fatica, ed oggi come "premio" sono qui a dover dimostrare la totale onestà del mio operato. Va bene così. Parlo ai consiglieri presenti, ma soprattutto ai cittadini e alle persone che mi stimano. Ci ho messo tutto me stesso, la mia faccia, i miei 63 anni di esperienza sul campo, la mia vita. Tutto. È per questo che sono esterrefatto.

Sono qui per una precisa scelta politica. Perché c'è un tempo per la Magistratura, di cui bisogna sempre avere il massimo rispetto, ed un tempo per l'Amministrazione della Città. C'è un diritto e dovere di fare indagini, di accusare e di difendersi, ed un diritto e soprattutto un dovere di rimanere in carica, per non tradire il mandato ricevuto dai cittadini e le loro legittime aspettative di veder concludere le opere iniziate.

Siamo in democrazia ed è bene che sia così. Ora tocca a me parlare e spiegare.

Cercherò di essere il più asciutto possibile, ma abbiate un po' di pazienza comunque.

Ci sono due grandi questioni, ben distinte: i Pili e la Reyer da una parte, le contestazioni a Renato Boraso dall'altra.

Partiamo dalla prima, che mi riguarda personalmente, insieme ai miei più stretti collaboratori, legata ai Pili e alla Reyer. Non ho fatto nulla di cui dovermi vergognare, posso guardare in faccia chiunque, ma sono indagato e resto a disposizione della Magistratura per rispondere a tutte le domande che mi saranno poste e ai chiarimenti richiesti nelle sedi opportune. Essendo una persona pubblica, però, già oggi, darò alcune risposte alle varie accuse che sono apparse sui giornali in questi giorni. Ovviamente mi difenderò

specificatamente nelle sedi opportune e la mia intenzione è di tenere diviso il piano amministrativo-politico dalla mia difesa giudiziaria, che verrà affidata ai miei legali.

Voglio sottolineare che, ancora ad oggi, io non ho il diritto di conoscere gli atti di indagine che mi riguardano, che pare, invece, siano tutti già in possesso della stampa.

Pili

Alcuni temi devo, purtroppo, riprenderli per la quarta volta in Consiglio Comunale, relativamente ai Pili, acquistati ad un'asta dello Stato nel 2005, dieci anni prima di diventare Sindaco. **Cosa si può fare ai Pili, destinazioni urbanistiche, cubature e funzioni...**

Come già messo a verbale di questo Consiglio Comunale nel 2020, dal Direttore dell'Urbanistica Danilo Gerotto, di cui riprendo uno stralcio:

Il primo strumento di pianificazione del Comune di Venezia risale al 1963, il primo piano regolatore generale del Comune. Tale strumento classifica l'area dei Pili come area destinata ad impianti speciali, destinata in maniera particolare a stazione di autolinee. [...]. Il Comune, successivamente al primo piano regolatore, ha redatto una variante tecnica, siamo nell'approvazione della Giunta Regionale del Veneto del 1993, che identifica l'area dei Pili come aree per attrezzature e spazi pubblici di uso pubblico, in parte come parcheggi e in parte destinata a parco gioco e sport, disciplinato da due articoli il 27 e il 33. [...]. Successivamente arriviamo a una variante cosiddetta ancora tecnica, che stabilisce per il piano industriale di Porto Marghera, ovvero la varianza al piano regolatore di Porto Marghera, approvata dalla Regione Veneto nel 1999 e questo strumento introduce e classifica l'area dei Pili come zona per attrezzature a scala urbana e territoriale cosiddetto PUA, che viene disciplinato dall'articolo 33 delle norme tecniche del tempo. [...]. Il piano attuale non si chiama più piano regolatore generale, ma si chiama piano degli interventi classifica questa area come zona a verde urbano attrezzato di progetto VUA, disciplinato dall'articolo 47 [...]. L'articolo 47 prevede, tra le destinazioni d'uso, parcheggi Darsena, approdi attrezzati per imbarcazioni per attività di diporto nonché dei rispettivi servizi, [...] Piazze con attrezzature commerciali alla scala di quartiere, spazi attrezzati per la sosta, campi da gioco e attrezzature per lo svolgimento dello sport all'aperto, nonché dei rispettivi servizi, palestre per lo svolgimento di attività ginnica, strutture ricettive, per la ristorazione e pubblici esercizi, serre e giardini botanici, percorsi equestri, maneggi, nonché i relativi servizi, edifici e strutture per la manutenzione e per l'amministrazione del parco, uffici per l'informazione dell'utenza, attrezzature di interesse comune, edifici e strutture espositive museali e centri di ricerca, parchi divertimenti e area attrezzata per gli spettacoli viaggianti. Gli interventi di adeguamento di impianti speciali relativi alle reti di distribuzione dei sottoservizi. Gli interventi di questo articolo, di cui al comma precedente, saranno subordinati all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un apposito programma di coordinamento, che poi spiegherò, è datato 2012 e lo vedremo dopo. La realizzazione delle opere previste dal programma di

coordinamento per ogni comparto sarà subordinata all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di specifici PUA. E oggi, invece, questa competenza appartiene alla Giunta e lo spiegherò subito dopo. Sostanzialmente, l'indice di cubatura di queste zone sono 0,5 metri quadri su metro quadro, dunque il territoriale, cioè vuol dire di tutta l'area completa, pari a circa in termini di cubatura sarebbe 1,5 metri cubi su metro quadro di area a verde. Con l'approvazione del piano di assetto del territorio, approvato in data 2014, con la sottoscrizione da parte del Comune e della Provincia di Venezia, del verbale della conferenza di servizi decisoria, ratificato dalla Provincia di Venezia con delibera di Giunta 128/2014, il piano regolatore e le sue varianti hanno acquisito, ai sensi dell'articolo 48 della legge regionale 11/2004, il valore e l'efficacia di piano degli interventi. Come dicevo prima, ciò che prima si chiamava piano regolatore, oggi lo chiamiamo piano degli interventi, a seguito dell'approvazione del PAT. Con delibera del Commissario Straordinario 98/2014 che è intitolata: "formalizzazione della compatibilità condizionata del contrasto tra i contenuti nel PRG vigente e quelli del PAT approvato, ai sensi del comma 5-bis dell'articolo 48, legge regionale 11/2004", la disciplina prevista nell'area VUA è stata identificata come compatibile con il PAT, cioè è vigente ancora oggi. La normativa, cioè, del 1999 introdotta è ancora vigente, con la possibilità di un ulteriore sviluppo attraverso la realizzazione di un nodo di interscambio modale, da attuare con specifica variante del piano degli interventi. Ecco, questo è il PAT e questa è la delibera del Commissario, che dice, che classifica l'area e dice: "è vigente quello che già vige", cioè dal vecchio piano regolatore, cioè il VUA, "ed è possibile attraverso varianti al piano degli interventi e nello specifico essendo un'area complessa attraverso accordi di programma, andare ad aumentare le destinazioni d'uso attraverso l'introduzione di un nodo di interscambio modale su quest'area qua". Con delibera di Consiglio Comunale numero 26 del 19 marzo 2012, [...], il Consiglio Comunale individua l'ambito da assoggettare al piano di recupero di iniziativa pubblica, che era quello che vi avevo detto prima, che è contenuto nella norma dell'articolo 47. È stato definito, quindi, il limite di comparto che assoggetta l'area dei Pili a piano di recupero di iniziativa pubblica, altrimenti l'area non era attuabile. Dunque, è dal 2012 che l'area viene individuata come area in cui lo sviluppo urbanistico è possibile farlo attraverso un PUA. Dunque, il PUA deve rispettare tutti gli indici e le destinazioni che vi avevo detto prima, contenuti nella norma del piano regolatore. Se prevede destinazioni diverse, dovremo fare la variante come previsto per il PAT. Ricordo a tutti, che l'articolo 20 della legge regionale 11/2004, così come modificato dal comma 1, articolo 16, legge regionale 20 aprile 2018 numero 15, in coerenza con la disposizione di cui all'articolo 5, comma 13, lettera del decreto legge 70/2011, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011 numero 106, il cosiddetto Decreto Salva Italia, individua la competenza per l'approvazione del PUA in capo alla Giunta Comunale. [...] Devo, signor Sindaco, anche puntualizzare, mi consenta che in riferimento alle notizie apparse recentemente sulla stampa, relative allo sviluppo dell'area, denominate I Pili, comunico che le ditte citate nei testi non hanno mai avuto contatti con gli uffici di questa direzione che dirigo dal 2018. Ma, che da verifiche fatte all'interno dei miei dipendenti anche nel 2017, non ha mai avuto contatti con queste persone né in via diretta né

attraverso altri uffici del Comune nemmeno dal gabinetto del Sindaco. Devo precisare inoltre, che agli atti della direzione non risultano corrispondenze o istanze relative allo sviluppo dell'area in questione, sia da parte delle ditte citate negli articoli, ma neppure da parte di altri soggetti nel periodo della passata e dell'attuale legislazione. Cioè, gli uffici dell'urbanistica non si sono mai occupati di quest'area qua ”.

Relativamente al tema del PUMS, riporto il mio intervento nel Consiglio Comunale del 2021 e cercherò di essere breve:

“È un atto pianificatorio trasportistico di carattere generale, il PUMS, che oltre agli elementi oggettivi di analisi di contesto e di flusso, prende a riferimento gli altri atti di pianificazione vigente, approvati negli anni passati, prima della mia Amministrazione. Si chiama continuità amministrativa. Solo per ricordare di più: il PUMS, che abbiamo adottato nel 2019, nella scorsa Amministrazione, prende a riferimento ed è coerente con le previsioni del PAT, Piano di Assetto del Territorio e del PUM Piano Urbano della Mobilità, approvati, questi due piani, importantissimi, ben prima che io fossi Sindaco. Infatti, il PUM del Comune di Venezia, Piano Urbano della Mobilità del Comune di Venezia è stato approvato dal Consiglio Comunale il 4 febbraio 2010. In esso, in questo piano ci sono delle possibili proposte di intervento, tra le quali una riguarda il nodo di San Giuliano Pili del 2010. Riporto espressamente dalla relazione tecnica di luglio 2009: «il nodo di San Giuliano prevede sia integrato con attrezzature per l'interscambio tra mezzi privati e quelli pubblici ai Pili – sto leggendo testualmente - data anche l'alta offerta di mezzi pubblici che transitano in quel luogo. Nuove fermate SFMR, STG, tram, autobus cui aggiungere una linea di trasporto lagunare dal canale Brentelle per San Basilio Zattere, San Marco e prosecuzione fino al Lido». Era tutto scritto nel 2009. Scritto! [...] Nel PAT, Piano di Assetto del Territorio, che voglio ricordare, è lo strumento urbanistico più importante che ha un Comune, per l'area dei Pili, appunto, nel PAT, è stata prevista da subito la funzione terminal. C'era un T, proprio, [...] Specificato nelle norme tecniche, leggo testualmente: «realizzazione – nel PAT - di un sistema di mobilità pubblica, fortemente ancorato alla nuova modalità del tram, per incentivare l'utilizzo di questa, rispetto a quella privata su gomma, anche in relazione al ruolo strategico di interscambio, che in relazione al consolidamento del fascio infrastrutturale lungo il ponte della libertà, deve assumere l'ambito dei Pili. Il Consiglio Comunale – signori, attenzione bene – ha adottato il PAT nella seduta del 30 e 31 gennaio 2012». Io sono diventato Sindaco nel 2015. Nel 2012. [...] Io sono stato eletto nel giugno 2015, era già stato tutto pianificato in senso tecnico dalle Amministrazioni precedenti. [...]

Rapporti con il sig. Lotti e Mr. Ching

Per chiarezza, mi sembra dalle carte e da tutto quello che ho letto fino ad adesso, che tutta questa vicenda sia basata sulle dichiarazioni del sig. Vanin e dai molti documenti da lui prodotti. Adesso vi do la mia versione, anche se necessariamente sintetica.

Per quanto riguarda i rapporti con Mr. Ching, ricostruiamo la situazione temporale.

Non dimentichiamoci che a giugno 2015, il Comune era praticamente in pre-dissesto e l'economia italiana veniva da una recessione del triennio precedente. È da quando mi sono insediato, che ho dato grande importanza ai rapporti, che non possono essere che personali, con gli investitori, italiani o stranieri, per convincerli a scommettere sulla nostra Città, in competizione con le altre aree urbane del mondo. Non è questo il luogo di citarle dettagliatamente, ma tante sono le iniziative private che sono state portate in Città in questi anni, e sono sotto gli occhi di tutti. Tante altre invece non hanno mai trovato compimento, o perché non in linea con la direzione strategica dell'Ente e del mandato elettorale, oppure perché non c'erano poi i fondi per essere realizzate.

Ad aprile 2016 ho incontrato a Ca' Farsetti Mr. Ching, che risulta essere uno degli uomini più ricchi di Singapore, rappresentante di un gruppo quotato proprio alla Borsa di Singapore, ed era interessato, per il tramite operativo suo italiano del Dott. Lotti, ad acquistare degli immobili a Venezia, dopo aver sviluppato operazioni molto importanti a Londra e a Dublino. È a questo che fa riferimento il video dell'incontro pubblico nel mio ufficio con Mr. Ching, il Dott. Lotti e tutto il loro staff, alla presenza di assessori e altre persone, che conferma fin dall'inizio la trasparenza del mio operato. Lo rivendico come prova a mio favore. Come negli altri casi, gli sono state illustrate le diverse possibilità di investimento nel territorio, con le schede dei beni alienabili prioritariamente del Comune, Vega e Ive, nonché i vari "buchi neri", sia pubblici e privati, come l'ex Ospedale al mare, l'ex Umberto I, i terreni ex Syndial. Vedendo la mappa della città, è stato lo stesso Mr. Ching a chiedere informazioni sull'area dei Pili, in quanto gli ricordava un'area simile che stava sviluppando a Londra, sempre sul waterfront. A quel punto gli è stato detto che il riferimento era la società Porta di Venezia, proprietaria dell'area.

Palazzi (Donà e Papadopoli)

Dopo quell'appuntamento, si sono concretizzati con Ive e con il Comune due alienazioni, Palazzo Donà e Palazzo Papadopoli. Quella vendita dei due edifici, dopo anni di aste andate a vuoto, voglio considerarla un risultato molto positivo per l'interesse pubblico. Erano nel piano delle alienazioni del Comune da prima che io arrivassi e le casse del Comune avevano bisogno di risorse per come le avevo trovate: vuote!

La procedura è stata meramente amministrativa. Io personalmente ho dato solo mandato agli uffici competenti di fare tutte le procedure pubbliche relative per venderli, perizie, avvisi

pubblici e aste pubbliche, altro non ho fatto e di null'altro mi sono occupato. Per quello che mi è dato sapere, sono state rispettate le norme e, aggiungo, che si è ottenuto un risultato molto importante, soprattutto in quel momento delicato per le finanze della Città. Di queste risorse, la Città ne aveva bisogno, come l'ossigeno.

Pili

Sempre a seguito di quel primo incontro ad aprile 2016, mi risulta sicuramente che ci siano state delle interlocuzioni tra gli investitori e Porta di Venezia, proprietaria dell'area, per le ragioni sopra espresse. L'obiettivo per la società Porta di Venezia era la verifica della possibilità e della fattibilità tecnica ed economica per la costruzione anche di un palasport.

È pubblica da anni la necessità di una nuova arena in sostituzione del Taliercio per le gare ufficiali delle squadre di basket in A1 e nelle Coppe Europee, vista anche la diffida della Federazione Italiana Pallacanestro a poter continuare a disputare tutte le gare dei play off in impianti da gioco come quello cittadino.

Solo a dicembre 2017, ho rivisto per la seconda e ultima volta Mr. Ching, che ho ospitato a casa mia, per omaggiare un grande investitore mondiale e per vedere qual era la proposta che avevano preparato. Alla riunione, che credo sia durata meno di un'ora, erano presenti il rappresentante di Porta di Venezia Luca Gatto, Mr. Ching, il Dott. Lotti e il Sig. Vanin, oltre ai miei collaboratori Morris Ceron e Derek Donadini.

Purtroppo, il progetto era troppo impattante e non mi è piaciuto niente di quello che avevano ipotizzato, ed ho avuto grandi dubbi sulla bontà del progetto stesso, il cui obiettivo principale doveva invece essere la realizzazione del palasport, a servizio della Città. Credo che in quell'occasione Mr. Ching e il Dott. Lotti abbiano capito che non c'erano le condizioni per continuare, ma ci siamo lasciati in maniera cordiale, e non li ho più rivisti né sentiti. Per me Mr. Ching e il Dott. Lotti rimangono persone per bene e rispettabili.

Per quanto mi riguarda, mai ho promesso o chiesto nulla a nessuno! Mai! Lo ribadisco e lo ripeto. Mai ho chiesto nulla, mai mi hanno offerto niente.

Blind Trust

Rispetto **all'assetto societario**, riprendo quello che ho già ricordato nel Consiglio Comunale del 2021:

“Chiariamo subito, che non ero e non sono, in alcun modo, obbligato a costituire un Blind Trust, né da motivi politici né da motivi giuridici. Dopo essere stato eletto, proprio su sollecitazione pubblica, tra l'altro, di un importante esponente dell'opposizione di questa città, ho approfondito la questione e ho creato il mio Blind Trust alla fine del 2017 [...] Solo per

ricordarlo, quando sono diventato Sindaco di Venezia nel 2015 non ero più amministratore di alcuna delle mie società [...] È ovvio, che tutto il gruppo e le singole società stanno continuando a operare con il proprio personale e i propri dirigenti”. [...] “Ricordo, che è al Trust che ho conferito tutte le mie azioni e al Trustee che siede al posto mio nel Consiglio di amministrazione della Holding, delibera in piena autonomia, trattandosi proprio di un Trust cieco. Così funziona un Trust: le azioni vengono conferite al Trust. [...] È ovvio, che tutto il gruppo e le singole società stanno continuando a operare con il proprio personale e i propri dirigenti. E nell’occasione voglio ringraziare tutti loro pubblicamente, per la grande pazienza e per l’esposizione anche personale, a cui li ho sottoposti. Tutto questo, per il mio sogno e la mia utopia di intervenire personalmente nella vita politica e sociale di questo paese. [...] rivendico, con orgoglio, senza timore di essere contestato, che chi ha un’attività imprenditoriale, un’impresa, più o meno grande, possa decidere di impegnarsi nell’attività politica. Lo rivendico. Questa è la democrazia. E lotterò sempre contro quella parte politica, che pregiudizialmente ritiene l’imprenditore, che si candida ad amministrare la vita pubblica, in conflitto di interessi in quanto tale”.

Ho trasferito al Trust, con un atto notarile nel dicembre 2017, le quote di mia proprietà per non dover essere chiamato a votare in assemblea della capogruppo e non essere informato delle decisioni strategiche del Gruppo stesso. Le mie indicazioni, alla nascita del trust, erano proprio che gestissero le aziende in continuità con il mio spirito imprenditoriale costruito su tanto lavoro e tanti progetti, sempre con correttezza e onestà.

Nell’ambito delle 26 società confluite nel Trust, Porta di Venezia è una società di scopo e ha solo la proprietà dell’area dei Pili, con l’obiettivo della messa in sicurezza, a cominciare dalla caratterizzazione dei suoli, come per le altre aree inquinate di Porto Marghera, seguendo tutte le complicate normative per la gestione dei terreni contaminati e per arrivare a un progetto di disinquinamento.

Collaboratori personali coinvolti.

Rispetto ai collaboratori personali coinvolti, voglio ricordare che da sempre delego molto, ma poi sul risultato finale non faccio sconti.

Morris Ceron, prima di essere il Direttore Generale e Capo di gabinetto, è un amico. Una grande e brava persona, onesta. Chiunque l’ha conosciuto può testimoniare di come sia totalmente votato a risolvere problemi di ogni genere, sempre con grande autonomia e autorevolezza nei risultati conseguiti.

Derek Donadini, oltre a essere anche lui una gran brava persona, ha un ruolo di tecnico-consulente, ed è al mio fianco da tanti anni. Ha già spiegato nel 2020 i suoi rapporti e le azioni che ha posto in atto con il sig. Vanin. Ha affrontato in nove anni centinaia di questioni tecnico-giuridiche di tutti i tipi, avendo un grande know-how a disposizione, in autonomia.

Reyer

Altro tema toccato dagli inquirenti è la Reyer, una delle mie passioni più grandi. Perché non ci sono solo le finali scudetto e le Coppe europee, ma c'è soprattutto un progetto sociale e pedagogico, prima ancora che sportivo, che non ha paragoni in Italia. Decine di società, anche internazionali, ma soprattutto migliaia di bambini e ragazzi, con le loro famiglie.

Ma anche la Reyer è una società, ed è normale che in questi anni abbia agito, disegnato e realizzato progetti, compiendo delle scelte, come è giusto che fosse. Negli ultimi nove anni, hanno conquistato sul campo 2 scudetti maschili e 2 femminili, 1 Supercoppa femminile, 1 Coppa Italia e 1 Fiba Europe Cup maschile, oltre a tante vittorie e tanti scudetti nei settori giovanili. Federico Casarin è come un fratello per me, mi dispiace tanto che sia stato anche solo sfiorato da sospetti o da illazioni. Non riusciranno ad abbattere la nostra volontà di difendere la Reyer, che è un pezzo della storia sportiva di questa città.

Questo è un progetto che sta in piedi grazie ai privati. Nessuno si lamenta degli oltre 10 milioni di euro all'anno con i quali il Trust, su mio mandato già nella sua costituzione, sta continuando a finanziare il progetto Reyer. Lo sa bene chi si occupa di sport. Libera iniziativa dei privati di sponsorizzare, ciascuno in base alle proprie possibilità e sensibilità. Per questo tutti gli sponsor della Reyer vanno ringraziati pubblicamente, come peraltro tutte le aziende, piccole e grandi, che sostengono lo sport, nelle diverse discipline e modalità.

Non mi sono mai sognato né di aver chiesto una sponsorizzazione per la squadra, né tanto meno mi sono sognato di aver dato vantaggi a chi sponsorizzava la squadra. Mi dispiace tanto per questa montagna di sospetti e accuse più o meno velate di opacità che ci sono arrivate addosso.

Forse dovrei chiedere a qualche consigliere qui presente, se posso ancora urlare ai giocatori o all'allenatore? Se posso informarmi sul mercato o sullo spogliatoio? Almeno quello mi sarà concesso?

Renato Boraso

Rispetto al secondo filone dell'inchiesta e alle azioni riferite a Renato Boraso e che coinvolgono altri soggetti, mai e poi mai avrei pensato ad una cosa del genere. Per essere ancora più chiaro, non ne so assolutamente nulla.

Ho letto le due intercettazioni sui giornali che mi riguardano e vorrei spiegare in modo chiaro. In quelle occasioni ero molto arrabbiato ed infastidito dal comportamento dell'assessore, di queste continue "pressioni politiche", chiacchiere e promesse, che io non sono proprio abituato a fare. Il mio riferimento a "*mi stanno domandano anche a me se tu domandi soldi*" lo spiego perché ero molto arrabbiato e nel dubbio, anche per provocarlo e vedere come

avrebbe reagito, volevo capire se fosse uscito qualcosa di più. Ma mai avrei anche solo lontanamente immaginato una tale situazione. Urlandogli contro, volevo fargli capire che il suo approccio, legato alla continua richiesta di appuntamenti ed azioni da fare, da progettare, di cui alcune delle quali dal mio punto di vista era giusto approfondirne la fattibilità, era sbagliato. Mi infastidiva questo modus operandi “superficiale”, che alla fine mi sembrava in quell’occasione legato ad una attività politica fatta più “all’antica”, su tante promesse, piuttosto che sui fatti concreti, come invece sono abituato a fare io. Mi pare evidente dalle due intercettazioni, che non ero d’accordo sul suo modo di fare, ma mai avrei potuto anche solo pensare quello che poi è emerso dall’indagine.

Quanto al riferimento allo “sradicamento”, mi riferivo a questo metodo politico troppo esposto e troppo superficiale.

Se avessi avuto qualsiasi informazione, anche minima, circostanziata non avrei avuto dubbio alcuno. L’avrei rimosso immediatamente dalle deleghe e denunciato alle autorità competenti.

Ovviamente Renato Boraso, che ha rassegnato le dimissioni da assessore, ha tutto il diritto di potersi difendere nelle sedi opportune e chiarire la sua posizione.

Parimenti, anche le altre persone coinvolte e citate, molte delle quali non conosco neanche personalmente, avranno tempo e modalità per chiarire le proprie posizioni nelle sedi opportune.

In ogni caso, se le accuse saranno confermate, come già comunicato ai consiglieri di maggioranza, la posizione dell’Amministrazione sarà comunque di costituirsi parte civile in tutte le fasi del giudizio, a tutela del buon nome dell’Ente e di chi ci opera quotidianamente.

Io sono sempre stato dalla parte della legalità e della legge e se qualcuno ha sbagliato pagherà, ovviamente. Ho dedicato la mia vita a questo. Io sono qui di fronte a Voi e continuerò a farlo perché sono una persona pubblica. Ma, per tutte le altre persone coinvolte, niente processi di piazza, sono e resterò sempre un garantista. Ho assoluta fiducia della Magistratura che farà il suo corso, con i suoi riti e i suoi tempi.

Società partecipate e azioni previste.

Per quanto riguarda la situazione delle società partecipate coinvolte, ho chiesto una relazione alla Direzione del Comune di Venezia, Area Economia e Finanza Settore Società, Organismi Partecipati, Istituzioni, Fondazioni e Enti Esterni, che riporto integralmente:

“Si trasmette la presente alla luce delle notizie di cronaca e degli atti giudiziari che hanno recentemente visto coinvolte alcune figure dirigenziali apicali di società controllate dal Comune di Venezia. Relativamente alle ripercussioni della vicenda in esame su alcuni direttori di società controllate dall’Amministrazione Comunale non è possibile entrare nel merito delle fattispecie penali contestate ai singoli indagati.

Emerge tuttavia la necessità immediata di avviare tutte le iniziative possibili volte a tutelare l'immagine, il patrimonio e l'ordinaria operatività delle società coinvolte. L'eterogeneità dei fatti che sembrano essere contestati ha già imposto di avviare un'analisi approfondita e puntuale delle singole posizioni, alla luce delle informazioni a disposizione che risultano ancora incomplete, per attivare una tempestiva ed efficace azione a tutto tondo.

La complessità delle vicende richiede un tempo tecnico, non necessariamente lungo, per consentire alle società in coordinamento con l'Amministrazione, di valutare i presupposti per eventuali iniziative volte ad una revisione delle deleghe operative o avvicendamenti dei soggetti coinvolti, evitando tuttavia azioni premature che possano rischiare di risultare in seguito infondate e/o lesive dei diritti dei lavoratori sotto il profilo giuslavoristico.

A tal fine l'Amministrazione sta condividendo con gli organi amministrativi delle società il percorso tecnico giuridico che si è già intrapreso che, sulla base della normativa di riferimento, vede in primis coinvolti gli organismi di vigilanza e i collegi sindacali di ogni partecipata.

All'esito dell'attività svolta da questi organi, in coordinamento con le strutture tecniche dell'Amministrazione, si potrà avere il corretto e completo quadro di riferimento che permetterà di poter prendere, a ragion veduta, eventuali decisioni in campo disciplinare e/o organizzativo.

Si rappresenta come si sia già proceduto, in accordo con il soggetto interessato, a far venir meno il ruolo del Direttore Generale de la Immobiliare Veneziana S.r.l. dal 24 luglio u.s.

Si evidenzia come in data 29 luglio 2024 i Consigli di amministrazione di AVM S.p.A. e ACTV S.p.A. abbiano preso atto della rinuncia alle deleghe relative agli "acquisti e appalti" da parte del Direttore Generale e del Direttore del Settore Gare e Contratti con la redistribuzione delle stesse ad altri dipendenti.

In data 30 luglio si è tenuta l'assemblea di VELA S.p.A. in cui, in coerenza a quanto deciso dai Consigli di amministrazione di AVM e ACTV, si è provveduto a revocare le deleghe in tema di "acquisti e appalti" al Direttore Generale e si sono attribuite ad altro dirigente del Gruppo.

Anche Insula S.p.A. e Casinò di Venezia S.p.A. hanno avviato le verifiche necessarie rispetto ai fatti che sono emersi rispetto ai due direttori generali tenendo appositi Consigli di amministrazione in cui si è dato mandato ai presidenti di agire con le necessarie misure a tutela delle società.

Il 31 luglio si è tenuta l'assemblea straordinaria di IVE S.r.l., in adempimento delle previsioni della deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 18/7/2024, in cui vi è stata l'approvazione della formale messa in liquidazione della società e la nomina di un collegio tecnico di liquidatori".

Questa relazione, che ho voluto leggere integralmente, è dovuta anche per tranquillizzare le migliaia di dipendenti interessati e le relative famiglie, nonché i cittadini e gli stakeholder. C'è piena continuità operativa.

Parimenti, rispetto alle deleghe prima affidate a Renato Boraso, ho chiesto alla Segreteria Generale di fare un'indagine interna per verificare lo stato dell'arte di ogni suo referato e un approfondimento in termini di programmazione, dato che, come previsto dallo Statuto, quelle deleghe le ho avocate, per ora, a me. In ogni caso, i diversi Direttori e Dirigenti, con le relative strutture, stanno operando secondo gli obiettivi fissati e le missioni di bilancio previste. Sarà poi tutto relazionato al Consiglio e alle Commissioni competenti.

Il mio futuro.

Sui giornali qualcuno ha parlato della mia "carriera politica". Si vede che proprio non mi conosce affatto. Non l'ho mai cercata e, soprattutto, non credo nemmeno sia un valore di per sé stessa. La politica si fa solo se puoi contribuire al bene collettivo. Questo ho sempre perseguito, in totale purezza con la mia coscienza. È la mia vita e la mia storia. Solo i cittadini, gli elettori, misurano politicamente nel segreto dell'urna se hai fatto bene o male. Questo è il grande valore della libertà e della democrazia, alla faccia di chi utilizza sistemi di pressione o di strumentalizzazione, a seconda solo delle proprie convenienze.

Ai consiglieri di municipalità e a quelli del Consiglio Comunale entro il perimetro della maggioranza, ma anche a qualcuno più serio dell'opposizione, dico di non avere paura. C'è chi è stato anche minacciato o offeso, più o meno velatamente. Sono atteggiamenti squadristi. Non abbiate paura di chi oggi urla e stride. Sappiate che davvero ho operato per il bene collettivo mettendo a disposizione tutto me stesso, anche la mia esperienza nelle trattative con i privati e con le aziende che vogliono crescere, agire, realizzare i propri sogni e i propri sviluppi, creando nuovi posti di lavoro, sempre nel rispetto della legge, della trasparenza e dei principi di sostenibilità.

Così è stato e tutti vedono gli sviluppi e la crescita di grandi e piccoli progetti, pubblici e privati nella logica della sussidiarietà e del dibattito. Il contrario, esattamente, di quello che vuole fare la sinistra con le idee del blocco continuo a tutto, il sospetto, l'invidia sociale distribuita quotidianamente ai propri sodali. Io faccio e farò esattamente l'opposto, e difenderò con tutto me stesso questa visione politica. Questo è CORAGGIO signori miei.

Come promesso in campagna elettorale, svolgo il mandato di Sindaco senza percepire alcuna indennità. Nel mandato precedente ho lasciato al Comune, per destinali a progetti di solidarietà 489.438,33 euro, mentre per quanto concerne il mandato in essere ho già rinunciato alla data del 31 luglio 2024 a 494.330,49. Numeri forniti dalla Direzione Finanziaria del Comune. Senza considerare i mancati rimborsi spesa e le trasferte pagate sempre di tasca mia. Oltre un milione di euro risparmiati dall'Amministrazione. Nessun vanto, ho solo

mantenuto una promessa fatta con i cittadini, che mi hanno votato. Ma è bene ribadirla, perché a leggere stampa e guardare i telegiornali, sembra tutto il contrario.

Non sono certo venuto per convincere chi, legittimamente, non la pensa come me, e che, ancora prima di ascoltare la mia relazione, ha già pronta la sua prolusione, immagino già con frasi tipo “abbiamo ricevuto risposte imbarazzanti”, il “sindaco balbetta”, “sono deluso”.

Io sono qui per tranquillizzare le migliaia di persone che mi hanno votato in Comune, quelle che non mi hanno votato, ma sanno che sono una persona onesta, e quelle che mi sostengono in ogni parte d'Italia. Perché, ancora una volta la libertà dei singoli e delle imprese va difesa da un clima di rancore e di paura del futuro. Non lo permetteremo in linea con la mia coscienza, le mie convinzioni, con il mandato politico e con i programmi che abbiamo sempre dichiarato e che abbiamo per la stragrande maggioranza già raggiunto. Difenderemo sempre la libera iniziativa privata, gli investimenti delle imprese che sono il vero driver dello sviluppo economico, per la creazione di posti di lavoro per i giovani e per il rilancio di quelle che ho sempre chiamato “le Città di Venezia”.

Ho letto striscioni con scritto “riprendiamoci la Città”. La Città resta di tutti, perché vi possa essere un futuro di emancipazione e di crescita economica dei singoli e delle imprese grandi e piccole. Non è di “qualcuno” o di qualche parte politica. Ci facciamo intimidire da questi personaggi? Li difenderò comunque e governerò anche per loro, perché la libertà è anche il diritto di dissentire e criticare, ma dentro le norme costituzionalmente previste. Poi il tempo sarà galantuomo.

Leggendo i giornali e qualche post, c'è qualcuno che vorrebbe fermare questo treno in corsa. Ora che la macchina comunale è stata rimessa in moto, siamo usciti dal predissesto finanziario, abbiamo i conti in ordine, l'opposizione vorrebbe bloccare i progetti in corso e, se potesse, cancellare e far dimenticare i risultati ottenuti.

Se potessero, riscaverebbero il buco del Lido, riporterebbero il sistema di raccolta a Venezia con i sacchi nelle calli, così da far contenti gabbiani e pantegane, il mercato coperto di San Michele a Mestre sarebbe ancora sotto dei tendoni "provvisori", le biblioteche comunali aperte solo dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.

Non solo, i cimiteri sarebbero ancora abbandonati, non partirebbe mai la nuova Piazza Mercato a Marghera, per non parlare dei chilometri e chilometri di rete ciclabile che connettono finalmente molte parti della città, della nuova stazione di Mestre di cui vedremo a breve i cantieri, dell'ex Umberto I e dell'Ospedale al Mare che saranno riqualificati, della questura di Marghera, il cui progetto presenteremo a settembre, del rifacimento delle Rive a San Marco e della messa in asciutto della Piazza, di Pellestrina, che non ha mai visto così tanti investimenti, della fibra ottica che ha raggiunto tutta la città e anche le isole. Voglio ricordare anche il Mose che, con loro, se e chissà quando, sarebbe entrato in funzione.

Il Bosco dello Sport, con Arena e Stadio, proprio adesso che è in dirittura d'arrivo, sarà la prima cosa che hanno già dichiarato di voler bloccare. Questa sarebbe stata la città senza il coraggio di chi l'ha governata. Quante situazioni abbiamo avviato in questi 9 anni? Quante innovazioni!? Quante difficoltà abbiamo superato!? Pure l'acqua granda a 187 cm, con la distruzione della città e due anni di pandemia... non è questa la sede per fare l'elenco completo, lo faremo a tempo debito, ma di fronte a questo "shock" vogliamo reagire.

Come sempre, risponderemo continuando a lavorare ogni giorno, con impegno e passione ed ancora più determinazione, nell'interesse concreto di tutti i cittadini.

La pressione mi piace, mi fa sentire vivo, io in fondo sono uno sportivo e le sfide mi piacciono, soprattutto le più difficili. Non mi dimetto. Credo fortemente nella Giustizia e mi difenderò nelle sedi opportune. Ho difeso anche l'investimento con il Bando periferie per finanziare i nuovi lotti della Cittadella della Giustizia a Piazzale Roma, che l'opposizione di allora contestava. Andrò fino in fondo. Lotterò per dimostrare la mia onestà e la mia integrità, non senza completare le tante attività intraprese per il rilancio della città che adoro, dove sono nato e dove, tra poco, cresceranno anche i miei nipoti.

Duri i banchi, fioi!